

MARIA LUISA VILLA

L'inglese non basta

Bruno Mondadori 2013

Voglio aprire questa scheda parlando della lingua italiana, mai così massacrata a favore dell'inglese: è uscito a questo proposito un libro interessante "L'inglese non basta" di M.Luisa Villa che rimprovera l'uso eccessivo dell'inglese, specie per i ricercatori perché, non assimilando il sapere nella loro lingua, non potranno a loro volta trasmetterlo se non in inglese.

Diverse università italiane infatti hanno allestito corsi solo in inglese, specie nelle materie scientifiche: ci sono a questo proposito molte proteste di tanti studenti.

"L'italiano è destinato a perdere la capacità di divulgazione scientifica che è un requisito della democrazia" afferma l'autrice se si studia solo in inglese.

Non bisogna certamente rinunciare all'insegnamento in inglese, ma attuarlo in entrambe le lingue così da garantire "sia la comunicazione globale, sia il movimento delle idee entro la società nazionale".

Aggiungo io: leggendo quotidiani e riviste è necessario tenere sempre vicino un vocabolario di inglese se si vuole capire a fondo, la maggior parte delle volte alcune espressioni non vengono neppure tradotte, non parliamo dei titoli dei film.

E' vero, l'inglese ha una capacità di sintesi straordinaria, ma quando c'è il corrispettivo in italiano ugualmente sintetico perché non lo si usa? *Spending review* si può benissimo dire "revisione della spesa", *week-end* "fine settimana", "*welfare state*" "stato sociale", ecc. ecc.

Siamo così desiderosi di far sapere che conosciamo l'inglese che un giornalista ha chiamato la Jolly Nero, la nave che ha causato il disastro di Genova, Jolly Black!

Perché non facciamo come i francesi che hanno predisposto leggi severe per vietare l'uso di parole straniere in Francia? Sono state di recente concesse deroghe a tali leggi ma l'Académie française ha protestato temendo la marginalizzazione del francese proprio nelle università.

Non credo siano necessarie leggi per difendere la nostra lingua, ma forse un po' di buon senso e anche di amore verso i nostri grandi autori da Dante a Leopardi solo per citarne qualcuno: vogliamo essere così sciocchi da impedire ai nostri nipoti di gustare le terzine dantesche o L'Infinito di Leopardi? Ebbene, allora usiamo l'italiano e rinunciamo all'inglese quando c'è nella nostra lingua il corrispettivo.

Amare la propria lingua è anche difendere la propria identità!

Voglio anche riferirvi di una importante battaglia vinta dall'Accademia della Crusca: il Tribunale Europeo del Lussemburgo ha dato la vittoria all'Italia, anzi all'italiano a proposito dei bandi di concorso pubblicati solo in inglese francese tedesco, nonostante la Carta di Nizza vieti la discriminazione linguistica.

Il caso inizia nel 2007 quando l'Italia contesta la pubblicazione dei bandi di concorso solo in tre lingue: appunto inglese tedesco francese; il Tribunale respinge il ricorso ma nel 2012 la Corte di Giustizia dà ragione all'Italia per cui il tribunale è costretto ad annullare quei bandi di concorso.

Il fatto che l'Unione Europea pubblichi i bandi di concorso solo in tre lingue, non permette a tutti i cittadini di accedervi allo stesso modo perché non hanno informazioni sufficienti nella loro lingua.

"Una questione di uguaglianza" afferma Nicoletta Maraschio attuale presidente dell'Accademia che è intervenuta più volte a difesa della lingua italiana in sede europea.

Esistono lingue che in diversi momenti storici sono diventate delle "superlingue" come l'inglese che, da oscuro dialetto germanico parlato da poche tribù, si è imposto ed è stato adottato con rapidità sorprendente in tutti i continenti-solo 60 anni fa lo parlavano in 400 milioni, oggi 2 miliardi- e che facilita lo scambio comunicativo ma non per questo deve schiacciare le altre lingue:"il punto è rendere concreto il ruolo delle diverse lingue e rendere la politica multilinguistica una realtà".

Certamente le traduzioni costano,ma-afferma la dott.Maraschio-"sono lo strumento fondamentale per tutelare tutte le lingue.Solo se andremo avanti a tradurre i testi e quanto prodotto e diffuso dalla UE potremo garantire la democrazia effettiva che si basa anche sulla conoscenza delle lingue

materne”.

Torniamo al nostro libro: siamo d'accordo con Maria Luisa Villa; non si deve rinunciare all'inglese, è bene impararlo fin da piccoli, ma bisogna promuovere l'insegnamento universitario in entrambe le lingue” perché nell'economia della conoscenza la scienza deve farsi capire .

“ E' evidente-conclude l'autrice- che la necessità di una comunicazione efficace e di una comprensione adeguata dei temi scientifici rilevanti per la salute, l'ambiente,l'economia rende indispensabile la salvaguardia di una lingua materna viva e aggiornata nei settori più innovativi della tecnoscienza: solo così tutti potranno esercitare i diritti e assolvere i doveri di un buon cittadino in una democrazia efficiente”.

M.Luisa Villa è professore ordinario di Immunologia all'Università di Milano, ha diretto per anni la Scuola di Dottorato in Medicina molecolare della stessa università, fa parte del Comitato tecnico-scientifico del ministero della Pubblica Istruzione per la diffusione della cultura scientifica,è autrice di pubblicazioni su riviste internazionali.

